

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## ELEZIONI

Ecco il risultato delle elezioni amministrative  
che ebbero luogo domenica 27.

	1. Sezione	2. Sezione	Totale
ASINARI Avv. Gregorio	119	102	221
VIOTTI Dott. Napoleone	107	104	211
BONELLI Cav. Avv. Eug.	111	98	209
SCATI Marchese Vittorio	105	90	195
MORELLI Causidico Carlo	81	80	161
Riportarono in seguito maggior numero di voti i signori:			
Bistagnino Notaio Giovanni	70	62	132
Pastorino Pietro	46	51	97
Gardini Ottavio	25	14	39
Zanoletti Tommaso	11	12	23
Ferraris Avv. Maggiorino	—	7	7

Per parte nostra siamo lieti che sia uscita la  
lista che noi abbiamo dichiarato avremmo votato.

Ed ora arriverci al prossimo anno in cui  
vi sarà veramente lotta.

## NOTE MILANESI

Caro Direttore — Hai dimenticato la *bestia fe-  
roce* del tuo serraglio giornalistico? Spero di no,  
come io non so scordarmi di codesti luoghi pieni  
d'affetto e di memorie, nè delle belle e cortesi let-  
trici a cui mi lega un gentil senso di simpatia e  
di gratitudine. Vedi! Anche adesso, nella contem-

plazione dell'indescrivibile paesaggio che mi sta  
davanti, l'animo si raccoglie su qualche imma-  
gine passata, come un incantesimo, attraverso  
la mia vita e la vorrebbe qui vicino mentre la  
luce del tramonto splendida e mite circonfonde di  
gradazioni impercettibili, di colori stemperati in  
una ineffabile gloria di riflessi stupendi la vasta  
pianura che si stende lontano, lontano fino ai  
colli di Brianza. L'arco della Pace, staccandosi  
con le sue bianche curve sullo sfondo verde del  
quadro, dà all'ambiente una nota di classicismo  
artistico che fa dimenticare — lui moderno — la  
modernità la quale si rivendica subito dell'oblio e  
passa romorosa e fulminea col pennacchio di fumo  
gettando in faccia a tutti i sognatori del mondo  
— me compreso — il suo fischio acutissimo come  
una benedizione e una sfida.

\* \* \*

La sera incalza e i crepuscoli disegnano all'o-  
rizzonte una linea scialba, volete venire, belle let-  
trici, girelloni per la città in compagnia del vostro  
Orso. Vi offro il mio braccio e vorrei averne cento  
come Briarco per vedermi circondato dal vostro  
dolce sorriso, per sentirmi assalito dalla vostra  
amabile curiosità.

Questa sera, se non v'è discaro, andiamo un po'  
all'aperto; l'aria nell'ampiezza dei giardini circola  
più fresca e profumata; è un senso di benessere  
che voglio procurarvi. Venite con me sotto il fo-  
gliame cupo dei viali solitari e silenziosi dove si  
aspira il mistero dalle nari aperte, mistero senza  
terrori, sereno, voluttuoso, tentatore. Nell'ombra  
folta degli alberi di quando in quando qualche  
fiammella mezzo nascosta ammicca di lontano man-

tempo; io debbo tornare presto a casa, perchè  
non paia ai miei di caso strano il mio ritardo.

— Andiamo dunque, risposero i carbonai.  
— Che armi avete? domandò lo sconosciuto.  
— Nessuna.  
— Prendetene: io ho due pistole ed un coltello.  
— Noi andiamo a rubare, non ad uccidere.  
— Faccia ognuno quello che crede, disse l'uomo  
dalle pistole e dal coltello: ma non perdiamo tempo.  
Per istrada vi darò le istruzioni necessarie e rego-  
leremo il nostro piano di campagna.

Tutti quanti si tinsero il viso di fulligine, e  
presero pel quercieto.

— Perchè non viene Chomin? domandò lo sco-  
nosciuto additando colui che, come vedemmo, cu-  
stodiva il mucchio di legna, e che appena finito  
di mangiare, si affrettò a tornare al proprio posto.

— La legna sta per carbonizzarsi, risposero i  
carbonai, ed è necessario che qualcuno vi stia a  
custodirla. Del resto, quegli che resta qui, non  
sarà il meno utile alla buona riuscita dell'affare.

— Come?  
— Cantando.  
— E perchè?  
— Perchè quelli di Echederra e le panattiere

dando al basso sulla sabbia uno sprazzo di luce o  
rifrangendosi romanticamente attraverso il nimbo  
candido, fine, polveroso, che la vicina fontana  
slanciò altissimo nello spazio. Intorno, intorno a  
questo piazzale, sui sedili rustici potete osservare  
con occhio indagatore molti *predestinati* o che al-  
meno hanno tutta l'idea di diventarlo. Stanno qui  
dove il rumore dell'acqua attutisce la voce perchè  
certe parole, sussurrate all'orecchio in momenti in-  
timi di espansione non si debbono sentire. Questi  
sono gli amori di conquista, gli amori vergini, *les  
horizontales* passeggiano il corso cogli occhi dipinti  
e coi gran cappelloni di richiamo. Là esse passano  
impetite dondolando la persona avariata che sotto  
l'abile ristauro della toilette serba ancora fascino  
e promesse, provocazioni e voluttà. Scusatemi, si-  
gnore gentili, se mi permetto certi discorsi un po'  
scollati con donnine per bene come voi siete; è la  
necessità dell'ambiente che mi obbliga tal fiata di  
farvi arrossire con le intemperanze della parola.  
Ma... seguitiamo la via per cui ci eravamo incam-  
minati, mie belle compagne, facendo in modo di non  
ismarrirci pe' tortuosi meandri che tagliano nume-  
rosissimi il pubblico giardino. Sentite laggiù, dietro  
quel lago verde e tranquillo, l'eco armoniosa e  
dolce d'una musica? Andiamo più presso alla ro-  
tonda ampia ed ariosa dove una moltitudine varia  
si agita, si incrocia, si saluta con una perenne e  
nervosa mobilità. Qui sul piazzale dello *chalet* russo  
potremo a miglior agio esaminare il mondo che  
ne attornia. Fra la folla c'è uno scintillio di colori  
morbidi, caldi, dai toni eleganti e pieni d'armonia.  
Le brune, cui la forte gioventù e la violenza del  
sangue mette nell'occhio tutto un poema di passioni,  
di comandi, di stanchezza voluttuosa e di ribellioni

che vengono da Castro sentano che i carbonai sono  
sempre nel quercieto.

— Ben pensato.  
— È necessario per aver denaro.  
Mezz'ora dopo un carbonaio cantava a perdifiato  
nel quercieto. Giacinta una panattiera di Guenes  
che montata sopra la sua mula se ne veniva da  
Castro con altre donne, diceva alle sue compagne:  
— Che buon umore ha quel birbo di Chomin!  
canta sempre come un usignuolo.

— E voi, mia cara, rispose una delle compagne,  
voi gli date dei punti. Sapete tante canzoni! È  
un miracolo che oggi teniate chiusa la bocca al  
canto.

— Eh! ho altra voglia di cantare, con quello  
che accadde in casa del signor curato ed in quella  
di Martino.

— Avete ragione: la disgrazia dell'americano e  
di quelli di Echederra, strappa il cuore. Pur troppo  
Maria e Martino rimarranno senza figlio.

— Povero Ignazio! esclamò Giacinta, colle la-  
grime agli occhi. Quale morte avrà incontrato in quel  
mare traditore! Non avrò mai finito di piangere  
se quel giovinotto è morto. Io che per la prima  
gli diedi il mio latte e gli voleva bene come se  
fosse mio figlio. Guardate la povera Maria... Quel  
figlio le costa la vita.

## APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

### IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

I suoi compagni risposero con un egual grido  
e inchiodando le scuri nel tronco degli alberi, si  
diressero verso la capanna. Avevano già finito di  
cenare e di vuotare le loro pipe, e rimanevano  
seduti alla porta della capanna. Cominciò a calar  
la notte: i carbonai parlavano a voce bassa e da-  
vano segni di impazienza. Un uomo apparve fi-  
nalmente nella parte bassa del quercieto e si di-  
resse verso la capanna. Vedendo che si avvicinava  
i carbonai diedero segni di soddisfazione.

— Andiamo, disse l'ultimo venuto, non perdiamo